

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina. Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario**ORARIO DELLA FERROVIA**

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,32 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 6,53 - 12,52 - 17,45 — per Ovada 9,17 - 15,34 - 22,35
 ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 9,07 - 15,24 - 22,21 — da Ovada 6,45 - 12,32 - 17,29

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16; giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 28 Marzo 1894.

Presidenza SARACCO Sindaco.

PRESENTI: — Accusani — Baralis — Beccaro — Bistolfi — Bonziglia — Braggio — Chiabrera — Cornaglia — Garbarino — Guglieri — Ivaldi — Levi — Lupi — Malfatti — Marengo — Ottolenghi M. S. — Pastorino — Scovazzi — Sgorlo — Vassallo — Zanoletti T.

Ottolenghi dottore e Scati scusano l'assenza.

Si apre la seduta alle ore 15 ed un quarto.

Il Sindaco fa voti per la pronta guarigione di due consiglieri ammalati.

Revisione liste politiche — Accusani comunica il numero dei nuovi iscritti e di quelli cancellati per decesso o mutata residenza: 14 i primi, 50 i secondi. Propone si accolga l'istanza di altri tre aventi i debiti requisiti. Si hanno così 1205 elettori. Le liste si approvano senza discussione.

Costruzione nuovo edificio sull'area già Toso — Il Sindaco comunica un progetto dell'ing. Ivaldi. L'edificio si compone di due piani, oltre il terreno; il primo piano

potrebbe essere convenientemente occupato dalla Banca Popolare; se questa non fosse di tale avviso, quel piano si dividerebbe in due alloggi, come il secondo.

Per la spesa, che può calcolarsi a L. 60 mila, si farà un mutuo all'interesse del 5 0/0; dopo sette anni, quando cioè saranno estinte considerevoli passività del Comune, questi potrà senza sacrifici ammortizzare anche il capitale.

L'edificio è elegante, come alla località si conviene, ed urge si ponga mano alla sua costruzione. Questa si affiderebbe all'impresario dell'edificio scolastico, in condizione, più d'ogni altro, di fare considerevoli ribassi nei prezzi. Rifiutandosi egli di fare convenienti ribassi si ricorrerebbe ad altri imprenditori cittadini disposti a farli.

Apertasi la discussione, Lupi trova bello il progetto Ivaldi ed accettabili le dichiarazioni del Sindaco, anche in ordine all'affittamento del primo piano alla Banca Popolare quando non si ommettano le debite opere di sicurezza. Esprime il dubbio che, specie all'epoca della vendemmia, i portici non vengano ingombrati da merci. Vorrebbe poi l'edificio erigendo in armonia con quelli attigui.

Il Sindaco assicura Lupi che non si verificherà l'ingombro dei portici, e mette

ai voti le due proposte; approvazione del progetto Ivaldi e sua esecuzione col mutuo di L. 60 mila; affidamento dei lavori all'impresario dell'edificio scolastico od, in mancanza di ribasso nei prezzi, ad altro impresario cittadino.

Entrambe le proposte sono approvate all'unanimità.

Levasi la seduta alle ore 16.

BANCA POPOLARE

L'adunanza generale degli azionisti, che ebbe luogo il 26 corr. mese, riuscì numerosa più dell'usato, e raggiunse il numero di duecento intervenuti.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, S. E. il senatore Saracco presidente dell'istituto fece la consueta relazione.

Ne discorreremo appena l'avremo sotto occhio, essendo in corso di stampa, e per oggi non ne diciamo per tema di commettere qualche errore di cifre.

Terminata la relazione del presidente, l'avv. Baccalario a nome del collegio dei Sindaci propone il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli azionisti approva il bilancio consuntivo dell'esercizio testè

scorso nei modi e termini proposti dal Consiglio d'Amministrazione;

« Approva la distribuzione di lire 24,965,10 agli azionisti tra dividendo ed interessi, ivi comprese lire 7,360,50 in interessi già pagati in luglio sulle azioni liberate e lire 430,40 sulle azioni non liberate;

« Approva l'assegnazione di lire 4000 alla riserva a mente dei nostri Statuti;

« Approva l'assegnazione di lire 53,07 a favore dell'esercizio 1894, e così un totale di utili netti avuto nello scorso anno di lire 29,018,17. »

Si procede poscia alla votazione e risultano eletti:

Presidente

S. E. Saracco Comm. Giuseppe.

Consiglieri d'Amministrazione

Pastorino Pietro
 Scovazzi Domenico
 Mascherini Eugenio
 Marengo Avv. Giuseppe.

Comitato di Sconto

Gondolo Francesco
 Antonalino Francesco
 Ivaldi Felice
 Dotto Giuseppe.

Sindaci Effettivi

Baccalario Notaio Domenico
 Ramorino Geometra Giuseppe
 Scati Marchese Vittorio.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

LEONE TOLSTOI

« Amor che move il sole e l'altre stelle »

Nella scelta dei libri per la Biblioteca, la direzione credette di accogliere i migliori della letteratura russa; ed è desiderabile che i nostri concittadini imparino ad amarla come le si conviene. Quanta ingenuità serena di affetti famigliari, quale quadro vero ed efficace delle lotte che conturbano e commuovono la povera creta umana! — Non trionfa la fantasiosa ed assordante ricerca di intrecci spettacolosi in questi romanzi russi: — ma, fra quelle sterminate pianure, e in quei palazzi tiepidi fra l'imperversare delle nevi, si svolgono drammi onesti e scene famigliari in cui i più intimi sentimenti sono maestrevolmente analizzati. — Questo, nei particolari. — Chè se si assorge all'idea generale di questa nuova letteratura, vi troviamo l'apostolato novello della morale antica

quanto il mondo, ma predicata e adattata al nostro ambiente moderno.

L'opera classica ed insigne in cui si rinchiude il nuovo Evangelio bandito al mondo da quel paese così grande ed ancora avvolto in incerta atmosfera di nebbie, come già la Sfinge fra le sabbie del deserto, è « la Guerra e la Pace » del conte Leone Tolstoj.

Questo brillante ufficiale di cavalleria, che, rinunciando alle vanità di una vita fastosa e di una gloria mondanamente effimera, si ritirò fra gli umili della terra ad esercitare opere di beneficenza e di carità, nei lunghi silenzi della campagna si diede a studiare se stesso, e si convinse degli immutati veri della filosofia di ogni secolo: che l'uomo è sì poca cosa di fronte alle universe cose, che non deve assorgere a superbia di scioglimenti di problemi, che affaticano e snervano, ma deve appagarsi a riconoscere umilmente che scopo della vita dev'essere l'obbedienza alle leggi della natura. Non le vane ribellioni del Leopardi malato ed affacchito, son risultato di queste meditazioni, ma riconoscimento lieto e sereno che l'obbedienza non è infelicità, nè supremo bene il dominio.

Questo fiero moscovita, forte e coraggioso, brillante soldato a Sebastopoli, elegante e raffinato nelle casematte da cui si usciva per correre a morire sugli spalti, dopo lunghe incertezze e battaglie ci insegna, che suprema filosofia umana è l'umiltà e l'amore: — amore largo, infinito, interminato, non circoscritto mai da rancori e da antipatie, e dettato dalla comune infelicità, non solo, ma anche dalle gioie comuni, e dalla comunanza dei vizi e delle virtù, dei pregi e delle brutture della povera creta umana.

È questo, un palpito di vita che esce dalla natura, che tutti ci avvolge e ci abbraccia in un'atmosfera di sensazioni che noi dobbiamo respirare fidenti. Solo il rifiutarvisi, il mettersi in disquilibrio volontario con queste vibrazioni, è sorgente di continua infelicità agli umani.

Questa la vera, la grande filosofia Tolstoiana: di fronte alla quale è vana cosa il voler classificare questo rinnovatore della nostra affacchita società, fra gli addetti ad un sistema, ed è un rimpicciolirne la grande figura il classificarlo fra i socialisti militanti. Non è l'opera sua da confondere con quella dei miopi riformatori, che restringono ogni loro

veduta alle quistioni economiche, e tolgono così alle moltitudini ogni alito di idealità. La sua riforma assume veramente un alto senso di filosofia umana, e il suo cuore ha corde che vibrano ad ogni dolore e ad ogni miseria. Egli non disconosce i bisogni, le aspirazioni morali della umana natura, potenti quanto quelle fisiche: non base queste a quelle, ma complemento necessario le une alle altre, e unite da indissolubile solidarietà. Vana opera lo scompagnarle; o grave il disquilibrio che ne risulta.

Egli non si allontana mai dalla osservazione del vero; e questa, ad onta di apparenti esagerazioni, lo tien lontano dalle utopie. Egli riconosce che come l'uomo ha occhi che hanno un limitato campo visivo, e sensi che non vanno oltre piccola cerchia, così ha facoltà morali che, per essere utili, devono umilmente limitarsi a circoscritti ambienti. Sicchè ne esce rafforzato il concetto di tutti gli istituti, cui i secoli diedero venerabile suggello di rispettabilità: e circondati di riverenza ne appaiono i pensieri della religiosità anche nei riti e nelle forme che parlano nei sensi ai cuori, e quelli della famiglia e della